

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

13^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Territorio, ambiente, beni ambientali)

Seduta n. 444

INDAGINE CONOSCITIVA SULL'EMERGENZA
IDRICA NELL'AREA DEL LAGO DI GARDA
E NEL BACINO DEL PO

3° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MARTEDÌ 20 SETTEMBRE 2005

Presidenza del vice presidente MULAS

I N D I C E**Seguito dell'audizione di rappresentanti dell'Autorità di bacino del fiume Po e dell'AIPO**

* PRESIDENTE	Pag. 3, 6, 15	* PUMA	Pag. 3, 6, 7 e <i>passim</i>
CHINCARINI (LP)	6, 8, 15	* MILLE	9, 12, 13 e <i>passim</i>
GIOVANELLI (DS-U)	6, 7, 8 e <i>passim</i>		
TURRONI (Verdi-Un)	6, 8, 11		

N.B.: Gli interventi contrassegnati con l'asterisco sono stati rivisti dall'oratore.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC; Verdi-l'Unione: Verdi-Un; Misto: Misto; Misto-il Cantiere: Misto-Cant; Misto-Comunisti Italiani: Misto-Com; Misto-Democrazia Cristiana per le Autonomie: Misto-DC-Aut; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-La Casa delle Libertà: Misto-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-MIS (Movimento Idea Sociale): Misto-MIS; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti Democratici Italiani-Unità Socialista: Misto-SDI-US; Misto Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

Intervengono il dottor Francesco Puma, coordinatore della segreteria tecnica dell'Autorità di bacino del fiume Po, e l'ingegner Luigi Mille, dirigente dell'Area Po Lombardo dell'AIPO.

I lavori hanno inizio alle ore 15.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'audizione di rappresentanti dell'Autorità di bacino del fiume Po e dell'AIPO

* PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sull'emergenza idrica nell'area del lago di Garda e nel bacino del Po.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso.

Se non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

È in programma oggi il seguito dell'audizione di rappresentanti dell'Autorità di bacino del fiume Po e dell'AIPO (Agenzia interregionale per il fiume Po).

Sono presenti il dottor Francesco Puma, coordinatore della segreteria tecnica dell'Autorità di bacino del fiume Po, e l'ingegner Luigi Mille, dirigente dell'Area Po Lombardo dell'AIPO.

Ringrazio i nostri ospiti per la partecipazione e do subito loro la parola.

* PUMA. Innanzi tutto ricordo che la documentazione in nostro possesso è stata già consegnata la volta scorsa e che attualmente stiamo predisponendo una relazione conclusiva sulla gestione del bilancio idrico e la crisi di questa estate, che sarà consegnata al più tardi tra una decina di giorni. La relazione riporterà il quadro complessivo della situazione.

Richiamerei brevemente quanto è stato detto nella scorsa audizione. Negli ultimi 10-15 anni vi è stato un aumento degli episodi di precipitazione a carattere intenso ma di breve durata mentre in precedenza esisteva una prevalenza di episodi a bassa intensità ma prolungati nel tempo. Ciò incide sostanzialmente sulla disponibilità idrica in quanto le precipitazioni a bassa intensità ma prolungate favoriscono il riempimento delle falde e la restituzione nei periodi estivi di portate alla rete idrografica principale.

L'altro aspetto che ha caratterizzato questi ultimi anni è rappresentato dalle scarse precipitazioni nevose nei periodi fine inverno inizio prima-

vera. Le precipitazioni nevose infatti costituiscono la riserva idrica che alimenta i bacini idroelettrici e i bacini dei laghi regolati. Gli anni 2003 e 2005 hanno avuto un inverno e un inizio primavera caratterizzati da precipitazioni nevose scarse.

La situazione idrica dei laghi prealpini (lago Maggiore, lago di Como, lago d'Iseo, lago d'Idro e lago di Garda) costituisce, assieme agli invasi idroelettrici, la riserva strategica del bacino.

La volta scorsa, a metà luglio, era stata presentata una determinata situazione e le previsioni fatte allora, seppure con prudenza, in termini di risorsa idrica capace di sostenere la campagna irrigua, si sono rivelate sostanzialmente esatte. I due laghi con la situazione maggiormente critica sono stati il lago di Como e il lago d'Iseo. Per questi la Regione Lombardia aveva concordato con i gestori degli invasi idroelettrici il rilascio di volumi integrativi a favore dei derivatori agricoli. Complessivamente la stagione irrigua si è chiusa in modo piuttosto soddisfacente contrariamente a quanto si pensava all'inizio della stagione.

Le iniziative assunte e che si stanno portando avanti sono riconducibili sostanzialmente alla costruzione di un governo che vede la partecipazione di tutti i soggetti coinvolti (Regioni, Ministero dell'ambiente, Autorità di bacino, gestori dei laghi, consorzi di bonifica e GRTN, il gestore della rete di trasmissione nazionale) per dar vita ad una gestione unitaria della risorsa di bacino in modo da poter fronteggiare le crisi. Infatti, a seguito della crisi del 2003 è stata avviata un'iniziativa che si è conclusa nel mese di giugno con la stipula di un accordo tra tutti questi soggetti. L'obiettivo principale dell'accordo è dar vita a strumenti capaci di elaborare delle previsioni, partendo dalla valutazione delle precipitazioni nevose dell'inverno e della primavera, per stabilire qual è la risorsa su cui si può far conto per il periodo irriguo in modo da permettere una gestione collegata ad una disponibilità precedentemente valutata.

Altri interventi riguardano la regolazione dei grandi laghi sia in termini di modifica delle regole sulla base delle quali l'acqua viene trattenuta o rilasciata sia per quanto riguarda gli sbarramenti e l'eliminazione di alcuni ostacoli che non permettono di sfruttare appieno la regolazione dei livelli.

La volta scorsa si è parlato del problema di piazza Cavour a Como che a causa di un abbassamento, di una subsidenza del terreno, si trova in una posizione tale per cui in corrispondenza dei livelli massimi di invaso del lago la piazza si allaga. È stato quindi imposto un vincolo e il lago non può essere sfruttato alla massima potenzialità, come avviene anche per il lago di Garda nel quale l'abbassamento non può andare oltre una certa quota altrimenti si crea un problema sia per il sistema di collettamento e di emissione delle reti fognarie che per quanto riguarda l'accesso ai pontili di navigazione. Occorrerebbe procedere ad una sistemazione complessiva che permetta l'accesso ai pontili anche in corrispondenza di livelli bassi del lago. Esiste chiaramente un conflitto tra l'uso turistico e l'uso irriguo.

Valutando il bilancio idrico, quindi il rapporto tra gli afflussi nel bacino e i deflussi nella rete idrografica, la quantità di precipitazioni che ogni anno mediamente si riversa nel bacino è abbastanza elevata perché la media annua è di 1.108 millimetri come media tra 2.000 millimetri (valori medi massimi) e 700 millimetri (valori medi minimi). Ciò determina un volume di afflusso pari mediamente a 77,7 miliardi di metri cubi l'anno, che corrisponde ad una portata continua e stimata per il Po di 2.464 metri cubi al secondo.

Il deflusso medio superficiale, quello che transita realmente nella rete idrografica, è di 46, 5 miliardi di metri cubi, pari al 60 per cento degli afflussi ed ha una portata continua di 1.473 metri cubi al secondo. Il resto o evapora e risale nell'atmosfera oppure si infiltra e va a rimpinguare le falde profonde. Si tratta di 31,2 miliardi di metri cubi. Le risorse idriche sotterranee, che complessivamente non sono molto conosciute, sono stimate in 9 miliardi di metri cubi.

Come detto prima, gli invasi idroelettrici e i grandi laghi alpini migliorano la disponibilità perché l'acqua viene dapprima accumulata nei primi e poi nei secondi da cui può essere erogata in relazione ai bisogni di valle.

I prelievi, se si considera soltanto l'uso irriguo, sono pari a 21,9 miliardi di metri cubi che, distribuiti nell'arco dell'anno, costituiscono una portata fluente di 694 metri cubi. Se vengono rapportati però al periodo irriguo, la portata è di 1.850 metri cubi al secondo. Una prima giustificazione di queste crisi idriche sostanzialmente è data dalla considerazione che la portata media annua è di 1.470 metri cubi mentre il prelevato, l'insieme dei diritti di prelievo delle concessioni, è di 1.850 metri cubi al secondo. Se si confrontano questi due valori medi ne risulta uno sbilancio di circa 400 metri cubi al secondo. Sono ovviamente valori medi.

Un altro dato significativo, se si ripartisce il volume medio annuo utilizzato tra i 17 milioni di abitanti, è rappresentato da un prelievo idrico medio di 1.900 metri cubi al secondo. In altri Paesi europei, in cui la risposta alla domanda appare adeguata, questo prelievo è nell'ordine di 600 metri cubi al secondo.

Il risparmio è sicuramente uno degli obiettivi principali da perseguire. Non è un obiettivo facilmente raggiungibile perché richiede investimenti in compresori irrigui per permettere sostanzialmente di risparmiare l'acqua attraverso interventi che diminuiscano le perdite nella rete e che migliorino il tipo di irrigazione. Normalmente l'irrigazione si può fare per sommersione, quando c'è una grande disponibilità d'acqua, per irrigazione a pioggia e, in alcuni casi, con la fertirrigazione, un sistema di irrigazione a goccia da fornire alla singola pianta.

Anche se le aziende site nei compresori in cui si svolge l'irrigazione a sommersione sono attrezzate per fare l'irrigazione a pioggia, è chiaro che tale sistema comporta costi più elevati perché l'acqua deve essere pompata e distribuita. Pertanto, la fertirrigazione a goccia di solito viene fatta soltanto su alcune colture pregiate. Un esempio è dato dai pomodori

della pianura padana rispetto ai quali il sistema della fertirrigazione a goccia permette anche un miglioramento della produzione.

Questi sono gli elementi principali per comprendere meglio le iniziative che si possono assumere per avviare a soluzione i problemi esistenti. Resto a disposizione per rispondere ad eventuali domande.

TURRONI (*Verdi-Un*). La quantità di numeri mi ha forse impedito di cogliere un dato da lei richiamato. Lei ha ricordato che la portata media al secondo è di 1.473 metri cubi. Contemporaneamente ha aggiunto che il prelievo medio al secondo è pari a 1.850 metri cubi al secondo. Dove vengono cavati questi circa 400 metri cubi al secondo in più? Se si moltiplica il dato di 1.473 per i secondi che vi sono in un giorno e lo si moltiplica per 365 giorni l'anno, si ottiene una certa cifra. Un risultato analogo lo si ottiene se si moltiplica l'altra cifra da lei indicata. Si ha sostanzialmente una quantità di prelievo superiore alla stessa quantità di acqua che scorre nel corso dell'anno. Da dove cavate l'acqua in più?

* PUMA. Il valore si riferisce alle concessioni, a quanto è stato concesso. Anche se non è un termine corretto, si può parlare di diritti di prelievo, che in questo caso sono superiori alla disponibilità media. Questo è quanto risulta dalla relazione che ho consegnato la volta scorsa.

PRESIDENTE. Il prelievo avviene 24 ore su 24?

TURRONI (*Verdi-Un*). Sono stati concessi dei diritti. In teoria se tutti derivassero e prelevassero, si avrebbe un prelievo di 400 metri cubi al secondo superiore.

In primo luogo, vorrei sapere chi ha dato queste concessioni per il prelievo e, in secondo luogo, cosa si intende o si può fare – sono due questioni diverse – per evitare che il fiume sia messo totalmente in crisi da una eccessiva concessione di diritti di derivazione. Vi chiedo dunque di chiarire questi passaggi.

GIOVANELLI (*DS-U*). Questo dato mi coglie di sorpresa perché francamente credevo di sapere qualcosa al riguardo. Pertanto, se è possibile, vorrei avere ulteriori informazioni in proposito. Vorrei capire come si distribuisce nel corso dell'anno ed in particolare nei periodi di magra il prelievo effettivo di acqua: non mi riferisco a quello autorizzato, cioè a quello di competenza – se così si può definire – ma a quello di cassa, in sostanza all'acqua vera. Inoltre, vorrei capire quali sono i momenti in cui il prelievo è maggiore.

CHINCARINI (*LP*). Vorrei sapere se l'Autorità di bacino del fiume Po ritiene che quest'anno avremmo avuto almeno un metro di differenza sul lago di Garda qualora fosse rimasta la precedente gestione dei livelli del lago, cioè se fossero stati rispettati i modelli matematici precedenti al-

l'attuale gestione decentrata, utilizzati quando lavorava il Magistrato per il fiume Po.

In secondo luogo, vorrei sapere se, ad avviso dell'Autorità di bacino del fiume Po, è necessario un intervento legislativo per modificare questi dati storici oppure si può immaginare che la gestione dello sbarramento di Salionze possa avvenire con l'intuizione e la buona volontà giornaliera.

Inoltre, vorrei capire se, secondo l'Autorità di bacino del fiume Po, la natura del terreno che è servito dalle acque del bacino del Po e quindi dalle acque dei grandi fiumi e dei grandi laghi potrebbe determinare un cambiamento – come è stato già evidenziato – nella scelta futura delle coltivazioni; un eventuale approfondimento al riguardo potrebbe consigliare alle Regioni, alle Province e all'Unione Europea di intervenire per modificare le coltivazioni perché quelle attuali, per mantenere un equilibrio ambientale corretto, richiedono più acqua di quella disponibile.

* *PUMA*. Il collega Mille segue la gestione del lago di Garda e quindi può fornire meglio di me le risposte nel merito.

Per quanto riguarda il problema complessivo, bisogna tenere conto del fatto che l'attuale situazione sostanzialmente risale a molto indietro nel tempo. Infatti, le concessioni relative alla regolazione delle acque dei laghi e quelle per il prelievo di acqua dai corsi principali sono il consolidamento di un fatto storico. Nell'Ottocento sono stati consolidati gli antichi diritti: i derivatori sono consorzi irrigui, di bonifica, che si sono visti confermare i prelievi che storicamente hanno sempre utilizzato. Successivamente, nel momento in cui sono stati realizzati gli invasi idroelettrici, è aumentata la disponibilità complessiva. I derivatori di valle hanno chiesto ed ottenuto la concessione delle cosiddette acque nuove; si tratta, però, di concessioni rilasciate nel tempo. In alcuni casi, con la costruzione di altri invasi, si sono ottenute acque nuovissime; anche rispetto a queste i consorzi hanno presentato richiesta di concessione: in molti casi tali concessioni sono state rilasciate e in altri casi sono ancora in corso di istruttoria.

Il meccanismo di rilascio della concessione non parte da una valutazione complessiva della disponibilità, ma dal quadro dei diritti che sono stati confermati con le concessioni; dopodiché è colui che richiede la concessione che sostanzialmente valuta se vi siano risorse ulteriori e, quindi, presenta la domanda. Si dà così avvio ad un'istruttoria.

GIOVANELLI (*DS-U*). Qual è la scadenza di queste concessioni?

* *PUMA*. Quelle per uso agricolo hanno una scadenza di 70 anni (portata a 40 anni nel 1993 con decreto legislativo n.275). Ciò rappresenta un problema. Infatti, le concessioni settantennali rilasciate per il prelievo o per la regolazione erano legate anche ad un investimento: si faceva un investimento, si calcolava il suo ammortamento complessivo e, quindi, la durata della concessione era correlata all'investimento effettuato. Oggi, quindi, la durata della concessione resta uno dei problemi da risolvere.

Un altro problema è rappresentato dal fatto che queste concessioni non si modulano con un programma di risparmio delle risorse idriche. Mentre per l'uso industriale si prevede una modulazione della concessione in relazione ad un programma di risparmio, per l'uso agricolo ciò non avviene. In realtà, nell'istruttoria effettuata l'anno scorso in relazione al canale Villorresi, l'Autorità di bacino ha evidenziato nel parere proprio questo problema, cioè la necessità di collegare la quantità di acqua prelevata anche ad un programma di risparmio da portare avanti nel tempo. Chiaramente per risparmiare è necessario apportare modifiche al sistema di gestione, alla rete di distribuzione.

TURRONI (*Verdi-Un*). Queste concessioni sono a titolo oneroso?

PUMA. Sono concessioni a titolo oneroso.

TURRONI (*Verdi-Un*). Per avere un'idea, vorrei sapere quanto costa un metro cubo d'acqua.

PUMA. Come ha giustamente evidenziato il senatore Chincarini, il costo è prossimo allo zero.

CHINCARINI (*LP*). Vorrei sapere se è vero che fino a pochi anni fa la competenza dell'istruttoria era del Magistrato delle acque, mentre oggi è stata trasferita alle Province.

PUMA. Per quanto riguarda le grandi derivazioni, la competenza è stata trasferita alle Regioni, ma la legge prevede il parere dell'Autorità di bacino.

TURRONI (*Verdi-Un*). È un parere vincolante?

PUMA. Non so esattamente se sia vincolante. Penso di sì, ma dovrei verificarlo.

GIOVANELLI (*DS-U*). Il regime concessorio ovviamente è soggetto alla legge.

PUMA. Certamente.

GIOVANELLI (*DS-U*). Vorrei capire se la legislazione successiva, ad esempio, la legge 5 gennaio 1994, n. 36 (concernente le previsioni del deflusso minimo vitale e le previsioni di bilancio idrico), è giuridicamente superiore e vincolante come atto di programmazione pubblica rispetto alle concessioni oppure se esiste qualche statuto speciale delle concessioni (come avviene, ad esempio, in materia urbanistica) attraverso cui i cosiddetti diritti dei concessionari possono superare le previsioni di legge.

* *PUMA*. Il problema è stato affrontato dall’Autorità di bacino già alcuni anni fa. L’amministrazione competente, la Regione, può variare i contenuti della concessione, ma se c’è un danno per il concessionario deve pagare l’indennizzo.

GIOVANELLI (DS-U). È da indennizzare come quello urbanistico.

PUMA. Questo è uno degli ostacoli principali.

GIOVANELLI (DS-U). È, però, da indennizzare in base al valore dell’acqua attribuita in concessione, cioè zero?

PUMA. No. Possiamo prendere ad esempio l’uso idroelettrico.

GIOVANELLI (DS-U). Si concede l’acqua e vi è un determinato prezzo della concessione; se, però, si toglie l’acqua, non vale più il prezzo della concessione, ma il danno emergente e il lucro cessante?

* *PUMA*. È in relazione all’uso. Io non sono un giurista, ma in passato l’Autorità di bacino ha approfondito tali problemi anche con la consulenza dell’avvocato senatore Cutrera. È stato approfondito proprio questo aspetto. Era emerso che modificare i contenuti di una concessione può esporre l’amministrazione al pagamento di indennizzi. Vi è stata anche una sentenza – cito sempre a memoria – relativa ad una iniziativa assunta dalla Provincia autonoma di Trento in relazione all’introduzione del minimo deflusso vitale. La suddetta Provincia aveva introdotto il minimo deflusso vitale imponendolo solo all’ENEL, ossia al produttore idroelettrico perdendo con ciò la causa. Infatti, la sentenza del tribunale ha stabilito che andava imposta a tutti gli utilizzatori.

GIOVANELLI (DS-U). È evidente la debolezza di quel comportamento.

* *MILLE*. Desidero innanzi tutto fare un’introduzione generale e poi rispondere in dettaglio anche al senatore Chincarini. La gestione del lago di Garda dal 2003 compete all’Agenzia interregionale per fiume il Po (AIPO). Si tratta di un organismo che comprende le quattro Regioni più importanti del bacino (Piemonte, Emilia Romagna, Lombardia e Veneto) creato in seguito al passaggio delle competenze in materia di difesa del suolo dallo Stato alle Regioni. Nel 2003, che si è rivelato subito un anno difficile, abbiamo iniziato tale gestione accorgendoci, come emerge anche dal bilancio complessivo relativo al Po, che occorreva superare il rigido rispetto delle portate di concessione, vale a dire delle regole dettate che impongono il rispetto delle portate di concessione nel rilascio dal lago di Garda. Tali portate però non consentono negli anni di «magra», come è stato il 2003, la contemporanea tutela dei plurimi interessi del lago (turistici, paesaggistici, di navigazione interna e ambientali in genere), che du-

rante il periodo estivo è in contrasto con l'esigenza di erogare la sua portata ad uso irriguo.

Il lago di Garda è infatti un serbatoio idrico ma fa anche parte di un ecosistema che rappresenta una risorsa paesaggistico-ambientale per i territori della zona.

Vi sono poi altri volumi d'acqua utilizzati a scopo idropotabile, soprattutto durante la stagione estiva, nella quale le presenze si moltiplicano di 3-4 volte rispetto a quella invernale.

Questa gestione, a partire dal 2003, ha superato la rigidità delle regole stabilite fin dagli anni Sessanta da un voto del consiglio superiore dei lavori pubblici, vale a dire portate fisse di erogazione in estate e portate di un determinata entità durante il periodo invernale nel rispetto anche delle concessioni ad uso idroelettrico. In sostanza, la risorsa idrica del lago è stata gestita in modo più elastico. Inoltre, rispetto al passato, per prendere le decisioni si è ritenuto necessario coinvolgere anche tutti gli enti locali interessati di rappresentanza del territorio. Ciò non tanto in virtù di qualche disposizione normativa, ma semplicemente sulla base del buon senso. Volendo contemperare le varie esigenze, negli anni difficili abbiamo ritenuto opportuno sentirci periodicamente con i Comuni interessati, con la comunità del Garda, con le Province di Verona e Brescia, che attualmente curano gli interessi turistico-ambientali, e con la Provincia di Mantova, che è sensibile agli interessi degli agricoltori e non è rievrasca.

Nel 2003 comunque siamo riusciti ad erogare una portata pari al 70 per cento della portata massima di concessione estiva; negli anni difficili non è possibile rispettare questa portata. Il 2004 è stato un anno con buone precipitazioni nel periodo primaverile e invernale e, pertanto, non si sono avuti particolari problemi. Il 2005 è stato un anno molto più difficile. Di lì l'esigenza di individuare misure ulteriori rispetto al passato per affrontare l'emergenza idrica. Innanzi tutto, in inverno, si sono verificate poche precipitazioni nevose, come ha poc'anzi rilevato anche il dottor Puma, e con scarsi afflussi. Si è cercato pertanto di ridurre al minimo l'erogazione nel periodo invernale e primaverile, anche non rispettando le concessioni vigenti relative a derivazioni ad uso idroelettrico di alcune centrali a valle dello sbarramento di Salionze (Monzambano) che consente di regolare il lago di Garda.

Di concerto con gli utilizzatori agricoli, è stata ridotta la portata erogata e gli stessi hanno compiuto sforzi notevoli introducendo, ove possibile, nuove forme di irrigazione o una turnazione ancora più estesa nel tempo dell'irrigazione per aspersione.

Pur partendo da una situazione più difficile rispetto al 2003, si è avuta fortuna, perché nella seconda metà del mese di agosto alcune precipitazioni hanno fatto riprendere quota al lago e non si è arrivati ai livelli del 2003. Attualmente il livello del lago è sui 25 cm rispetto allo zero idrometrico; la quota più depressa del lago è stata di 10 cm sullo zero idrometrico. Comunque la navigazione è stata possibile, anche se con qualche piccolo inconveniente tecnico nei mesi di luglio e agosto, nei

quali sono stati utilizzati aliscafi di forma diversa rispetto a quelli tradizionali utilizzati negli anni normali.

Ciò che proponiamo è la conferma della interpretazione «elastica» delle modalità di regolazione. Infatti, se davvero venisse chiesto di rimanere ancorati sul rispetto delle concessioni teoriche, la gestione del lago incontrerebbe spesso delle difficoltà. Quest'anno probabilmente già a luglio saremmo stati privi dell'acqua necessaria per l'erogazione e vi sarebbero quote del lago più basse di circa un metro rispetto alla situazione cui siamo invece arrivati.

Quindi, in primo luogo, occorre condurre una gestione «dinamica» e, in secondo luogo, una verifica delle concessioni, valutando, assieme agli utilizzatori della sfera irrigua, se con sistemi più sofisticati o sforzi maggiori rispetto a quelli compiuti quest'anno è possibile ridurre il livello massimo delle concessioni, che nel periodo estivo raggiungono gli 88 metri cubi al secondo. Quest'anno, per esempio, siamo riusciti ad erogare solo 70.

Infine, sarebbe decisamente positivo se venissero «istituzionalizzati» gli incontri con gli enti pubblici, le autorità esistenti e gli organismi di rappresentanza territoriale, che attualmente avvengono in modo del tutto spontaneo. In sostanza, se l'azione dell'Agenzia interregionale per il fiume Po, regolatore operativo, avesse come riferimento un organismo istituzionale, che per il lago di Garda non esiste essendo un lago che interessa tre Regioni, di cui una è una Provincia autonoma e quindi con regole particolari, sarebbe importante. Ciò eviterebbe possibili conflitti, che finora non vi sono stati ma che potrebbero benissimo intervenire. Ad esempio, sappiamo che la Provincia di Mantova ha interessi di natura agricola mentre le Province di Brescia e Verona sono interessate alla gestione della risorsa per usi ambientali o di navigazione interna. Si parla di tre Regioni e non c'è un ente sovregionale in grado di prendersi carico delle problematiche del lago di Garda nel suo complesso. Sarebbe perciò molto utile se esistesse un organismo siffatto. È vero che esiste la Comunità del Garda, ma si tratta di un ente «artificiale», nato da un accordo tra tre Province e che attualmente ha visto anche l'uscita di qualche Comune.

Un aspetto che il senatore Chincarini ha ben colto nel corso dei nostri incontri è che, in assenza di questo organismo istituzionale, esiste una concreta difficoltà, se non addirittura impossibilità, di coordinamento delle Regioni Lombardia e Veneto, che lavorano assieme nell'AIPO, con il Trentino Alto Adige. La Provincia Autonoma di Trento infatti non fa parte dell'AIPO e spesso è difficile coordinare la gestione delle risorse e dei livelli agganciati al rilascio con l'affluenza delle acque al lago. Queste ultime appartengono al fiume Sarca e le concessioni su tale fiume sono di competenza della Provincia di Trento. A monte del lago di Garda vi sono due laghi, il lago di Molveno e quello di Ledro, gestiti direttamente dalla Provincia di Trento senza un coordinamento degli stessi invasi con l'invaso del lago di Garda.

TURRONI (*Verdi-Un*). E il federalismo?

* *MILLE*. Il Trentino opera in maniera molto diversa rispetto alle Regioni a statuto ordinario.

L'unico problema che si è incontrato quest'anno, così come del resto nel 2003, è con riferimento alla navigazione. Sarebbe importante realizzare un coordinamento della programmazione e della manutenzione dei porti e degli attracchi. Vi sono vari enti competenti, dal genio civile ai Comuni per quanto riguarda le concessioni e l'utilizzo degli spazi lacuali, dalle Province alle Regioni per quanto riguarda lo smaltimento di materiali sabbiosi, detriti e residui vari. Pertanto, sulla base di una programmazione definita in accordo con tutti gli enti competenti, sarebbe possibile superare anche gli inconvenienti che si sono verificati quest'anno.

GIOVANELLI (*DS-U*). Non ho avuto risposta con riferimento alla relazione temporale che intercorre tra prelievi autorizzati ed effettivi. Nel periodo in cui è stato denunciato il livello estremamente basso del Po, la cui portata è di circa 250 metri cubi al secondo, a quanto ammontavano i prelievi?

* *MILLE*. I prelievi sono evidentemente commisurati alla situazione climatica, alle necessità del momento per l'agricoltura e al fabbisogno irriguo, ma anche alla possibilità tecnica di derivazione rispetto al livello del Po. In teoria, nel momento critico in cui l'acqua è carente, non è tecnicamente possibile derivare l'acqua perché le bocche di derivazione sono ad una quota superiore a quella che consentirebbe di emungere quella portata. Di sicuro, quando la portata era pari a 250 metri cubi al secondo, le derivazioni a monte erano già detratte da quella portata. Quella era la portata che residuava il Po, secondo quanto indicato nella relazione che abbiamo consegnato agli atti della Commissione la volta scorsa.

GIOVANELLI (*DS-U*). Anche se non voglio chiederle una perizia giurata, può essere che in quel momento venissero prelevati mille o duemila metri cubi al secondo?

MILLE. Lungo il percorso del Po è possibile.

GIOVANELLI (*DS-U*). È dunque possibile che a metà di luglio si denunciassero una quantità pari a 250 metri cubi al secondo perché a monte venivano derivati altri duemila metri cubi al secondo?

MILLE. Sì, è possibile.

GIOVANELLI (*DS-U*). Quindi, questo processo non andrebbe inteso al Po ma ai prelievi.

MILLE. Andrebbe fatta quantomeno una verifica rispetto ai prelievi.

GIOVANELLI (*DS-U*). Sarebbe importante conoscere i numeri e avere parallelamente e in tempo reale notizia di quanta acqua è presente nel Po e quanta ne viene prelevata. Altrimenti l'opinione pubblica è informata dell'acqua che rimane ma non di quella che viene prelevata; dà la colpa ai ghiacciai, ai pendii, alla pioggia, al Padreterno o all'effetto serra, ma se il rapporto tra prelievo e quanto rimane è di dieci ad uno, nel senso che la parte che viene prelevata corrisponde ai nove decimi del totale, non si può poi sostenere che l'acqua è poca. È chiaro che non si possono fare miracoli, magari spendendo miliardi per aumentare la quantità d'acqua che scende dal cielo.

* *MILLE*. Teoricamente è possibile effettuare in tempo reale un'analisi, con un'indicazione dettagliata dei prelievi, per verificare le portate che transitano nel Po. Si tenga conto che i prelievi effettivi variano di giorno in giorno, se non di ora in ora, a seconda delle situazioni.

GIOVANELLI (*DS-U*). Non è possibile un monitoraggio?

MILLE. È impossibile misurare la totalità delle derivazioni.

GIOVANELLI (*DS-U*). Non è stato predisposto.

MILLE. Esattamente, non è stato mai predisposto, ma comunque è estremamente difficile una misurazione in continuo di tutte le portate derivate.

GIOVANELLI (*DS-U*). Predisponendo un monitoraggio è possibile sapere con esattezza quanta acqua viene derivata.

MILLE. Sono d'accordo con lei, però imporre dei sistemi di misurazione del prelievo a tutti i derivatori, da quelli grandi a quelli di dimensioni più ridotte, non è facile.

GIOVANELLI (*DS-U*). Si potrà tenere conto di quel dato la prossima volta che verrà denunciata una carenza d'acqua.

MILLE. Certamente è possibile imporre un sistema di regolazione con trasmissione dei dati relativamente ai grandi derivatori.

GIOVANELLI (*DS-U*). Io parlavo di un sistema di misurazione. Altrimenti non è possibile fare un bilancio idrico riferito a bacini o a dighe. È come se si volesse fare un bilancio idrico di un comparto senza conoscere quanta acqua viene prelevata e quando. Di che cosa si discute allora?

MILLE. Io sto parlando del lago di Garda, e qui disponiamo di questo dato.

GIOVANELLI (*DS-U*). In quel caso è più facile perché il lago si muove poco.

* *MILLE*. Tenga conto che nel caso del lago di Garda il prelievo viene effettuato dal Mincio e dunque non direttamente dal lago. Dalla traversa sul Mincio, è noto che vi sono tre canali di derivazione, la cui portata viene da noi stessi determinata. I tre derivatori principali conoscono le portate che distribuiscono alle loro utenze, ai loro associati.

GIOVANELLI (*DS-U*). I consorzi di bonifica sanno quanta acqua prendono?

MILLE. Certo che lo sanno.

GIOVANELLI (*DS-U*). Quindi si può istituire questo parallelismo: acqua che rimane e acqua che viene prelevata.

* *PUMA*. L'azione dell'Autorità di bacino va proprio nella direzione di realizzare un coordinamento che permetta di disporre dei dati relativi alle risorse disponibili nell'anno e ai prelievi riferiti alle grandi derivazioni.

Nel testo unico in materia si prevede che tutti i grandi derivatori devono munire il punto di prelievo di un misuratore. Sono dati di cui è possibile disporre recandosi presso il consorzio di interesse. Sfuggono invece i dati relativi a particolari diritti di prelievo – quelli che vengono autorizzati stagione per stagione – che rispetto al Po possono avere un'incidenza notevole, sia per quantità che per numero. Viene concessa un'autorizzazione (nota anche come licenza di attingimento) ad esercitare un prelievo stagionale per un certo numero di ore al giorno, ma il rispetto di tale prelievo è difficile da verificare considerato che avviene in aperta campagna, in un posto in cui non transita nessuno.

GIOVANELLI (*DS-U*). Come avvengono i prelievi? Viene inserita una pompa nel fiume?

PUMA. Esatto, viene inserita una pompa di cui si conosce la capacità. Però non è facile il controllo su questi prelievi. Mentre per le grandi derivazioni è più facile effettuare una verifica, lo è molto meno per i casi in questione.

GIOVANELLI (*DS-U*). Ad esempio, ho osservato che nel periodo in cui era stato lanciato l'allarme generalizzato per la cosiddetta secca del Po, l'acqua del canale del consorzio di bonifica Parmigiana Moglia era oltre il livello. Mi sembra pertanto una contraddizione affermare che il fiume è in secca quando i canali sono pieni. Quando si deriva così tanta acqua non si può poi denunciarne la carenza e pretendere altra. È come bere una bottiglia di vino e poi domandarsi il motivo per cui nessuno versa da bere. I dati che vengono indicati sono impressionanti e sono nel-

l'ordine di 10 a 1. Sarebbe il caso di operare una verifica di legittimità su questa situazione.

CHINCARINI (LP). Chiedo alcuni chiarimenti su due questioni che sono state sollevate dall'ingegner Mille. La prima riguarda lo sbarramento di Salionze. Le competenze relative alla sua manutenzione, tra cui anche gli interventi sulla sicurezza, dipendono da un altro organismo?

MILLE. Dipendono dall'AIPO.

CHINCARINI (LP). In questo momento la situazione dello sbarramento è tranquilla?

MILLE. È già in corso una serie di interventi, anche prossimi, di potenziamento del sistema di monitoraggio, nell'ottica di avere in tempo reale le misure e le manovre telecomandate.

CHINCARINI (LP). La seconda questione riguarda la possibilità di intervenire presso i consorzi di bonifica per la pulizia dei fossi, dei fiumi o comunque delle derivazioni. Secondo voi è possibile migliorare la qualità del trasferimento delle acque agli utilizzatori? Viene dispersa molta acqua? Qualcuno ne tiene conto oppure è necessario intervenire anche in questo caso?

* MILLE. Il sistema di irrigazione per sommersione o aspersione, o come lo si vuole chiamare, presenta delle perdite d'acqua insite alla tipologia del sistema. È evidente che, passando ad altri sistemi più moderni, l'irrigazione a pioggia o addirittura a goccia, si potrebbe migliorare l'efficienza dell'irrigazione. Con questi sistemi si migliora il rendimento e si diminuisce la quantità di acqua che risulta necessaria per soddisfare il fabbisogno irriguo.

PRESIDENTE. Ringrazio i nostri ospiti per il contributo che hanno voluto offrire ai lavori della Commissione.

Dichiaro conclusa l'audizione e rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 16,10.

